

copia, nella quale poi mancano le stampe inserite nell' originale e parecchie cose ritenute dal Donà di lieve importanza. E naturalmente surse più vivo il desiderio che i *Diarii* originali venissero dati alle stampe, locchè si rese possibile per l' avverarsi della seconda circostanza, che fu la istituzione della R. Deputazione Veneta per gli studi di Storia patria.

Ed in vero fino dal suo primo costituirsi, la Deputazione di Storia Patria pensò al Sanuto, manifestando la convinzione « che un' opera la quale riuscisse a mettere » in mano a tutti i tesori di questa grande miniera costituirebbe un monumento di » cui ci sarebbe grata, nonchè Venezia e l' Italia, tutta l' Europa ». Ma, soggiungeva la relazione (1), « siccome si tratta di 58 volumi in gran foglio, non a torto affret- » tiamo col desiderio quel giorno in cui la Deputazione possa raccogliersi e ponde- » rare seriamente in qual modo si possano usufruire al più presto queste ricchezze, » le quali coll' abbondanza ci opprimono ».

Dopo maturi studi, e aderendo ai premuròsi consigli di molti Soci e di parecchi dotti italiani e stranieri, la R. Deputazione, nell' adunanza generale che tenne in Padova il 22 luglio 1877 (2), deliberò di por mano all' ingente pubblicazione dei *Diarii*, nella loro originale integrità, come uscirono dalla penna dell' immortale cronista, e coll' indispensabile corredo ad ogni volume di due indici, il geografico e quello dei nomi.

Non erano mancati suggerimenti di omettere ciò che poteva parere superfluo, di tradurre in lingua il dialetto, di emendare i nomi storpiati di persone e paesi, e di correggere i testi latini, spesso per fretta di trascrizione sbagliati. La R. Deputazione, e col consiglio, come si è detto, dei migliori storici allora viventi in Italia e fuori, respinse ogni idea di omissioni: nulla essere superfluo in un *Diario* steso con tanto acume storico e con naturale economia; essere quasi un delitto la traduzione del testo che ne avrebbe falsata l' impronta originale, doversi in certo qual modo fotografarlo, bensì per la necessaria chiarezza doversi mettere a luogo le punteggiature, regolare le lettere maiuscole e unire o dividere le parole che per la fretta dello scrivere non si trovano a posto. Con questo semplice sistema si potè rendere leggibile il testo senza alterarlo menomamente (3). Parimenti rispetto ai testi latini, si corressero gli errori derivati dalla fretta dalla trascrizione. Quanto poi ai nomi errati o insufficientemente indicati si decise di

(1) Vedi *Archivio veneto* vol. V, p. 403. in data 17 Maggio 1873.

(2) Atti della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, anno II, Venezia 1877, p. 13 e 14.

(3) Per es: dove trovasi scritto: *da mi Lano sihano tizia per Persona fidedigna* si corresse: *Da Milano si ha notizia, per persona fidedigna; — a l' Ambra: a Lambrà (Lambrate) ecc.*